

«La bellezza imperfetta» Spina al The Mall di Milano

LA FIERA

Enzo Battarra

Una grande imperfetta bellezza. È quella che emerge dagli scatti dell'artista e fotografo Luigi Spina, protagonista in questi giorni alla nona edizione del Mia Photo Fair di Milano. È la fiera internazionale dedicata alla fotografia d'arte in corso fino a domani al The Mall, nel quartiere di Porta Nuova. Gli espositori sono 135, tra gallerie, editori e progetti speciali provenienti da dodici Paesi europei oltre che dall'Asia e dagli Stati Uniti.

La Bnl, main sponsor della manifestazione, è presente al Mia Photo Fair con una propria area, dove è esposto il progetto fotografico «L'imperfezione della bellezza» di Luigi Spina, classe 1966, nato e cresciuto nel contesto archeologico di Santa Maria Capua Vetere, un fotografo che ha fatto del bianco e nero il fondamento del suo processo creativo.

In esposizione cinque fotografie di grande formato, 100 x 125 centimetri, ognuna dedicata a una statua di epoca romana, parte del patrimonio artistico della banca. Così le descrive Luigi Spi-

na: «L'Afrodite, la Lucilla, il giovane Pugile, il Meleagro e il Discoforo ci offrono una possibilità. Di continuare a credere nell'esistenza umana. Esse sono il tramite con un mondo sparito. Dissolto. Per questo sono, oggi, la vera contemporaneità. Sono il dato certo delle nostre esistenze. L'infinita bellezza».

Sono immagini di sculture che trasmettono un fascino immortale, la raffinata sensualità delle morbide forme marmoree. Sono le luci che a momenti le tagliano, in altri le avvolgono, a determinare ombre e profondità.

«Questi corpi di marmo – racconta Luigi Spina – hanno piegato il tempo. Mani di collezionisti le hanno accolte. Un tempo erano parte perfetta e comunicativa di un'epoca. Esprimevano il gusto di una società e degli individui che ne facevano parte. Poi la nuda terra e dopo una nuova luce. Il marmo scultoreo da sempre, nei passaggi di mano e di epoche, ha assimilato, assorbito le storie di tutti coloro che le hanno custodite. Attraverso la mia percezione visiva non posso fare a meno di vedere questo stratificarsi di mondi ed epoche. Sono certamente sculture romane. Lo erano. Di una sorta di accordo tacito fra gente, di epoche diverse, che le ha volute, da sem-

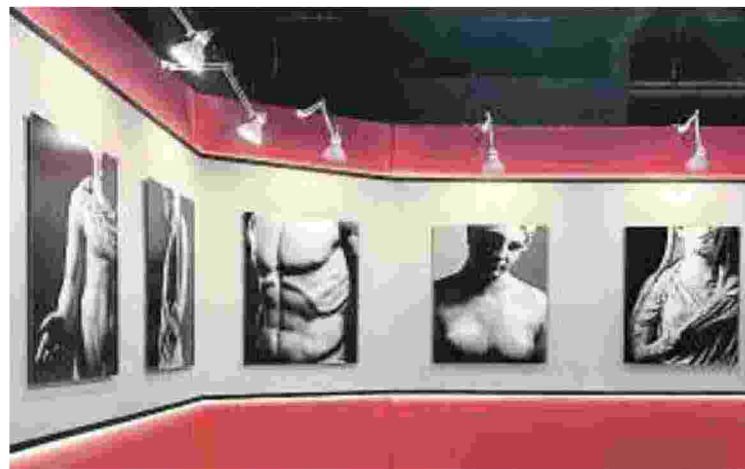
pre, trasferire alle generazioni future. Per rivendicare un'identità, un'appartenenza e, infine, per non dimenticare. Che siamo umani. Espressione e risultato del nostro tempo al quale apparteniamo, cui ci avvinghiamo con tutte le nostre forze. Rivendicando una cultura e una bellezza che sono universali».

Ma il titolo fa riferimento a una bellezza imperfetta, quindi a una sorta di paradiso perduto. Le parole di Luigi Spina: «Sono cinque interpretazioni di un solo attimo, di un frammento visivo di queste sculture. Niente da dimostrare. Indicare una possibile via d'osservazione. Oltre la rappresentazione mitica, oltre il mondo romano, oltre la visione aulica, sono corpi. Uomini, donne e fanciulli. Ecco la contemporaneità del classico che si esprime attraverso l'imperfezione della bellezza. È questa imperfezione, una crepa in un marmo perfetto, che ci permette di convivere con le esigenze culturali, sempre diverse. La fotografia dimostra di poter diffondere la conoscenza e di lasciare una traccia nell'animo dell'osservatore. Un frammento del classico come fondamento del nostro pensiero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ARTE Immagini di sculture che trasmettono immortalità



**ESPOSTE CINQUE FOTO
DI AFRODITE,
LUCILLA,
DEL GIOVANE PUGILE,
DEL MELEAGRO
E DEL DISCOFORO**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.